



Egr. dr. Antonio Gabellone  
[presidenza@provincia.le.it](mailto:presidenza@provincia.le.it)

e, p. c. Egr. dr. Carlo Salvemini  
[sindaco@comune.lecce.it](mailto:sindaco@comune.lecce.it)

Gent. Arch. Maria Piccarreta  
[sabap-le.segreteria@benicultu.rali.it](mailto:sabap-le.segreteria@benicultu.rali.it)

Ministero Beni culturali  
[ministro.segreteria@beniculturali.it](mailto:ministro.segreteria@beniculturali.it)

Egregio Presidente,

nel febbraio appena trascorso scrivevamo: “qualche mese fa, in seguito a segnalazioni anche del sottoscritto sull’evidente situazione di pericolo, fu transennato l’angolo del convento dei Teresiani in corrispondenza di via Marco Basseo e via Ermenegildo Personè. In tale occasione vennero fatte cadere tutte le parti pericolanti - che sono rimaste a terra - lasciando a vista travi, tubi e parti mancanti della muratura.

Il convento fu interessato da lavori di ristrutturazione al tempo dell’Amministrazione Ria, quando si spesero inutilmente oltre 300 milioni di vecchie lire. Fu eliminato il giardino sopraelevato nell’atrio e si rinvennero i resti di un importante edificio di epoca romana. Il lato in questione fu ricoperto di intonaco che, probabilmente per la non elevata qualità per l’uso esterno, dopo un paio di anni iniziò e degradarsi. La situazione odierna è sotto gli occhi di tutti, turisti compresi, con il residuo dei detriti e l’accumulo di spazzatura che nel frattempo si è venuto a creare all’interno dell’area recintata. Non ultimo la conseguente perdita di diversi preziosi posti auto per il parcheggio per i residenti, già afflitti da mille problemi. Riteniamo che, per quanto la bontà della natura, facendo piovere incessantemente in questi mesi, abbia permesso alla polvere e al materiale più fragile di sciogliersi e finire trasportato dall’acqua nelle fogne cittadine, resti uno spettacolo deprimente e inidoneo per la capitale del barocco. Ora, ci è stato detto che l’immobile è in vendita per la considerevole somma di 5 milioni di euro, cosa che certamente la pone fuori mercato stante le enormi cifre necessarie per la ristrutturazione. Siamo anche preoccupati per la situazione di degrado generale dell’immobile, per cui non si esclude la possibilità di crolli all’interno, dove un pilastro del chiostro appare in condizioni precarie. Lo stato di degrado è accentuato dallo sviluppo della vegetazione; nell’atrio è sorto un incredibile palmeto di **Washingtonie**, che hanno ormai raggiunto il tetto! Altro non possiamo aggiungere, anche a seguito di una visita autorizzata nell’immobile, che si è dovuta limitare all’atrio, stante l’assoluta impraticabilità dei luoghi. L’ex Convento è proprietà provinciale, per quanto non si riesca a capire il mantenimento in proprietà di beni da parte di un’Ente che in teoria non dovrebbe più esistere e che comunque in base alle norme Deliro dovrebbe ancora avere competenze solo per scuole e strade.”

Trascorsi alcuni mesi la situazione non è affatto mutata. Un sopralluogo ed un esame visivo sulle murature d’ambito della fabbrica, hanno evidenziato i consueti stati di alterazione diffusi delle cortine in pietra



leccese (fenomeni di polverizzazione, alveolizzazione, lacune, apertura dei giunti), peraltro tipiche delle fabbriche del centro storico non oggetto di interventi periodici (Fig. 1).

Più preoccupante appare invece la situazione dell'angolo SW del complesso, verosimilmente una superfetazione legata ai molteplici utilizzi dell'immobile a seguito della soppressione degli ordini religiosi immediatamente dopo l'unificazione. Qui è presente una struttura a telaio in cemento armato, che evidenzia un notevole, preoccupante, stato di degrado. Le armature metalliche appaiono diffusamente esposte e, conseguentemente, sottoposte a processi di alterazione ad opera degli agenti atmosferici. In alcuni casi esse si rivelano completamente isolate rispetto alla componente cementizia all'interno della quale dovrebbero essere annegate (Figg. 2-3).



Il quadro desta preoccupazione, anche alla luce del timore diffuso seguito ad episodi che hanno funestato questa tragica estate, e richiederebbe, verosimilmente un monitoraggio ed eventuali interventi di messa in sicurezza.

Sulla base di quanto esposto, per la dignità dell'intera area, per la tutela di un bene importante, si chiede di sapere quali siano gli intendimenti dell'Ente Provincia per dare, in tempi strettissimi, un aspetto esterno dignitoso e idoneo a un edificio che è parte di una città d'arte. Cosa intende fare l'Ente? Alienarlo a normali prezzi di mercato o trasformarlo e riutilizzarlo?

La presente è inviata per conoscenza all'Amministrazione Comunale, direttamente interessata alla dignità dei luoghi e alla spettabile Soprintendenza per la tutela di un bene certamente vincolato e in totale degrado ormai da decenni.

Restando in attesa di una cortese risposta sugli intendimenti dell'Ente Provincia, s'inviano distinti saluti.

Il Presidente  
Beppe D'Ercole

Lecce, settembre 2018



Associazione Vivere Lecce

via Mario Bernardini 12 - tel 328 9842320

viverelecce1@gmail.com - www.associazioneviverelecce.it

Facebook "Vivere Lecce"